

Scandalo

Scritto da Umberto Rossi

Martedì 08 Marzo 2016 12:01 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 09 Marzo 2016 12:30

Arthur Schnitzler (1862 – 1931), scrittore, drammaturgo e medico austriaco, scrisse **Vermächtnis**

(letteralmente

L'eredità

) nel 1898. Il testo non fu mai rappresentato in Italia forse perché considerato troppo didascalico. Lo ha preso in mano Franco Però, mutando il titolo in

Scandalo

per meglio indicarne la portata polemica nei confronti dell'ipocrisia borghese sia dell'epoca, sia dei nostri giorni.

Un *giovine signora* muore in seguito a una caduta da cavallo e, poco prima di spirare, chiede alla madre e al padre di ospitare la sua amante e il figlio che gli ha dato. I genitori del defunto, ricchi borghesi, accolgono volentieri il desiderio del figlio e così fanno la sorella e altri famigli.

Tuttavia, dopo qualche tempo, si accorgono che il *mondo bene* di cui fanno parte li ha messi all'indice: visitatori solitamente assidui scompaiono, amicizie ritenute solide si negano improvvisamente. La ragione di questo ostracismo è lo scandalo causato dall'aver accolto in una

casa rispettabile

una donna di rango inferiore che ha commesso la grave colpa di concedersi per amore al rampollo di un professore di economia e deputato progressista. Le cose peggiorano quando muore anche il

figlio della colpa

, a questo punto le pressioni si fanno particolarmente insistenti al punto da costringere anche coloro che avevano accolto con maggiore simpatia la

ragazza madre

a trancare i legami con lei, costringendola da abbandonare la magione avviandosi (forse) alla morte per suicidio. Tuttavia il dramma non si è consumato in vano, visto che la sorella del morto ha intrapreso un percorso di conoscenza che la porterà a lasciare il fidanzato bacchettone e a confrontarsi duramente con il padre. E' un dramma a tesi che risente sia del clima culturale dell'epoca -

L'interpretazione dei sogni

(

Die Traumdeutung

, 1899) di Sigmund Freud (1856 – 1939), che fu molto interessato ai lavori di quest'autore, è dello stesso periodo – sia della fecondità del pensiero ebraico dell'epoca. Purtroppo queste influenze non si traducono, diversamente a quanto accade in altre opere del drammaturgo, in un testo poeticamente forte. La messa in scena è precisa nella proposta e molto professionale nell'esecuzione degli attori, ma priva di quell'inventiva che avrebbe elevato lo spettacolo a livello di occasione imperdibile.